

L'Amico

2023
ANNO LX

Redazione: via Castello di Regenza, 3
Tel. 0438.260832

E-mail: castelloroganzuolo@libero.it
www.castelloroganzuolo.altervista.org

Telegram: t.me/CastelloRoganzuolo

N. 31 – 30/07/2023



XVII Domenica del Tempo Ordinario

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra (...)).»

Il regno dei cieli è simile a un tesoro.

Accade con Dio ciò che accade a chi trova un tesoro o una perla: un capovolgimento totale e gioioso che travolge l'esistenza, qualcosa che fa la differenza tra prima e dopo.

Ebbene, anche nei nostri giorni disillusi e scontenti il vangelo osa proporre, come una manciata di luce, la storia di una passione felice, che crede nell'esito buono della storia, comunque buono. Perché nel mondo sono in gioco forze più grandi di noi, che lavorano per disseppellire tesori, far emergere perle; sorgenti alle quali possiamo sempre attingere, che non vengono mai meno e che "sono per noi".

Un uomo trova un tesoro e pieno di gioia va.



La gioia è il primo tesoro che il tesoro regala. Entrare nel Vangelo «è come entrare in un fiume di gioia» (papa Francesco), respirare un'aria fresca e carica di pollini. Dio instaura con noi la pe-

dagogia della gioia!

Nel libro del Siracide è riportato un testo sorprendente: Figlio, per quanto ti è possibile, trattati bene... Non privarti di un solo giorno felice (Sir 14.11.14). È l'invito affettuoso del Padre ai suoi figli, il volto di un Dio attraente, bello, solare, il cui obiettivo non è essere finalmente obbedito o venerato da questi figli sempre ribelli che noi siamo, ma che adopera tutta la sua pedagogia per crescere figli felici. Come fanno ogni padre e madre. Figlio non privarti di un giorno felice!

Prima che chiedere preghiere, Dio offre tesori. E il vangelo ne possiede la mappa.

Quell'uomo va e vende quello che ha. Il contadino e il mercante vendono tutto, ma per guadagnare tutto. Non perdono niente, lo investono.

Così sono i cristiani: scelgono e, scegliendo bene, guadagnano. Non sono più buoni degli altri, ma più ricchi: hanno un tesoro di speranze, di coraggio, di libertà, di cuore, di Dio.

INTENZIONI

SS. MESSE

DOMENICA 30/07/2023

PARROCCHIA 09.30

Lunedì 31/07 S. Martino 07.30

Per le anime abbandonate

Martedì 01/08 San Fior 08.30

Mercoledì 02/08 San Fior 08.30

Giovedì 03/08 S. Martino 07.30

Def.ta Zanette Giuseppina (ann.)

Venerdì 04/08 San Fior 08.30

Sabato 05/08 Parrocchia 18.30

Def.ti Polese Carlo, Sartori Oda e famiglia

Domenica 06/08

Def.to Saccon Roberto

Def.to Tonon Antonio

Def.ti Gava e Zanette

Def.ti Tonon Pietro e Perin Armida

Def.ti Yakymchuk Maria e Haidechuk Andrii

Def.to Tonon Girolamo

Def.to don Vittorio Bottan

LE LETTURE DI QUESTA DOMENICA

I^a Lettura: **Primo Libro dei Re (3,5.7-12)**

II^a Lettura: **S. Paolo ai Romani (8,28-30)**

Vangelo: **Secondo Matteo (13,44-52)**

PROPOSTE PER I CANTI SS. MESSE

Inizio ___ n. 72 (Noi canteremo gloria a te)

Offertorio n. 116 (Quanta sete nel mio..)

Comunione ___ n.523 (Symbolum 77)

Fine ___ n. 325 (Santa Maria del cammino)

Il parroco avvisa



Dal 31 luglio al 7 agosto non sarà presente in quanto impegnato come assistente, presso il campo scuola di Cima Cesta ad Auronzo. Pertanto non saranno celebrate le SS.Messe di martedì 1 a Castello, mercoledì 2 e venerdì 4 a San Fior di Sotto e quella serale di domenica 6 agosto a San Fior.

Per eventuali urgenze sarà comunque contattabile al 3474536322.

Apostolato della Preghiera



INTENZIONI PER IL
MESE DI AGOSTO

Del Papa: Preghiamo perché la Giornata Mondiale della Gioventù a Lisbona aiuti i giovani a mettersi in cammino, testimoniando il Vangelo con la propria vita. **Per la famiglia:** Perché lo Spirito Santo aiuti le famiglie a riscoprire il tempo dedicato a Dio e al prossimo come uno spazio vitale e indispensabile per vivere l'amore. **Mariana:** Perché Nostra Signora di Fatima accompagni le giovani generazioni nel coraggio della testimonianza.



Congratulazioni vivissime a..

DAVIDE TONON, che venerdì 21 luglio, ha conseguito la laurea magistrale, presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, in AMMINISTRAZIONE, FINANZA E CONTROLLO.

L'Amico va in ferie

Domenica prossima, 6 agosto, uscirà l'ultimo numero de l'Amico prima della breve pausa estiva: torneremo il 27. Eventuali intenzioni di S.te Messe o altre comunicazioni dovranno arrivare entro giovedì 3.

News dal Grest



Pubblichiamo alcuni scritti sul Grest 2023 che si sta avvicinando alla sua conclusione...

Qui al Grest ci stiamo divertendo un sacco, perché tutti gli animatori sono molto simpatici. La prima ora giochiamo a vari giochi tipo "schiaccia", calcio e ping-pong. Verso le 9:00 saliamo in salone per cantare, ballare e vedere la fanta-

stica scenetta. Si può scegliere tra varie attività molto creative. Facciamo merenda (a volte ci portano dell'anguria) e giochiamo in compagnia, c'è anche il torneo di calcio. Si conclude la mattinata con il bans finale che facciamo tutti insieme in cerchio. Quest'anno siamo andati in gita a Verona al parco Sigurtà dove ci siamo divertiti molto.

Una mattina siamo anche andati nel giardino di "casa Camerin" a giocare a ruba-bandiera.

Il Grest di Castello è davvero speciale! Grazie animatori!!

"Alcune ragazze del Grest"

UN RINGRAZIAMENTO

Il 20 luglio scorso ho partecipato, con mio nipote, alla gita al parco Sigurtà a Verona, organizzato dal Grest. Voglio ringraziare tutti gli animatori, anche qualche mamma e papà, che dedicano molto tempo ai nostri ragazzi.

In quel giorno ho potuto vedere la loro complicità ed amicizia e la trasmettono con insegnamenti, consigli abbracci. È stato bello vedere questo esempio che continua nel tempo, rimarrà un ricordo di questi bei momenti passati insieme. Grazie!!!

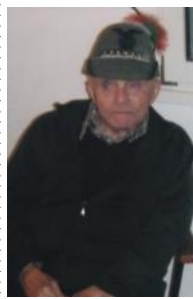
Una nonna

QUEL VUOTO IMPROVVISATO NELLA CURVA

Commozione cerebrale, occhio sinistro fuori orbita, braccio sinistro perso, gamba destra morta, paralisi facciale flaccida, guancia sinistra flagellata, frattura della quarta vertebra lombare.

Un referto medico spietato, significava morte, era il bollettino stilato dai dottori dell'Ospedale di Vittorio Veneto quel 10 settembre 1934 quando Giovanni Dal Cin vi era arrivato praticamente morto.

Il primo ottobre 2009 Giovanni Dal Cin, *Nani*, ha festeggiato 100 anni.



Aveva 6 anni quando scoppiò quella guerra così tremenda da essere chiamata *granda*. E ne compiva 8 quando *Tedeschi e Bosgnachi* arrivavano a Castello Roganzuolo, inaugurando il terribile anno della fame.

Ricordava *Nani* che dentro questa guerra ve n'era un'altra senza tregua: quella quotidiana per riempire lo stomaco. Diceva che se la nostra popolazione riuscì a sopravvivere durante l'anno drammatico dell'occupazione, ciò fu dovuto a un complesso di astuzie. Bisognava aguzzare l'ingegno per nascondere ciò che altrimenti sarebbe stato requisito. Nella casa in fondo a via Larghe dove i Dal Cin dimoravano, i Tedeschi erano arrivati più volte portandosi via tutto, ma non si erano accorti che in una specie di separé oltre la cucina, protetto da *cane cargane*, la famiglia era riuscita a nascondere una mucca e una brenna di vino.

Arrivò la chiamata sotto naia e fu una vera novità per Giovanni che viveva di nulla in un paese dove non succedeva nulla. Alpino della Cadore, fu nelle caserme di Tai, Pieve, Feltre e Auronzo, ma l'addestramento lo aveva portato su tutti i passi dolomitici ai

piedi delle nostre montagne, in marce e campi militari estenuanti, con lo zaino di 40 chili in spalla. Durante una esercitazione nei ghiaioni alle pendici delle Tre Cime di Lavaredo era stato recuperato il corpo di un soldato tedesco della grande guerra, restituito dal disgelo primaverile. Era stato deposto nella cassetta delle munizioni e trasportato, a dorso di mulo, ad Auronzo, e quel rientro si era trasformato in un lungo e silenzioso corteo funebre. Toccava a una Compagnia di alpini onorare quel caduto con un gesto di pietà, quella pietà che, causa la guerra, gli era stata finora negata.

Giovanni se li ricordava tutti i suoi tenenti, capitani, colonnelli e generali, tutti, nome e cognome, e ricordava quella marcia su un costone molto innevato del monte Antelao quando il capitano si era raccomandato il silenzio. Appena l'ultimo alpino fu al sicuro sulla forcilla, la Compagnia fu sorpresa alle spalle da un inquietante fragore e tutti poterono assistere all'irrompere a valle dell'immensa valanga. Poi un impressionante silenzio, un meraviglioso senso di pace, e tutti gli alpini che guardavano il capitano...

Arta, era questo il nome della mula condotta da Giovanni, mentre quella del suo amico Armando, *Morolagna*, si chiamava *Dama*. *Morolagna* era un nome d'arte dovuto al fatto che l'amico andava a caccia di pelli di *rumole*. Meno fantastico il soprannome affibbiato al compaesano Antonio Colombera: era il trombettiere della Compagnia, nessuno come lui sapeva modulare le note del silenzio fuori ordinanza, e per tutti era *Toni tromba*.

Ricordi, voci, suoni, figure che ogni tanto ritornavano insistenti a ricordargli la sua gioventù, ricordi che ritornavano per poi ripetersi. "Tutti morti", ricordava Giovanni.

Il rancio non era male ed era di gran lunga più abbondante di quello che consumava in borgo Gradisca, sotto le rive della chiesa, dove la sua famiglia si era nel frattempo trasferita. Ma

non era certo di grande qualità. Ricordava, infatti, che un commilitone, rientrato da una licenza, si era portato una valigia piena di ogni ben di dio, ma un capitano, entrato in camerata, aveva sequestrato salami e formaggi, dicendo che mangiare in camerata era contro i regolamenti...

Ricordava poi con orgoglio che in 18 mesi di naia non aveva marcato visita una sola volta.

Finito il servizio militare *Nani* si diede da fare, ed era impegnato alla Montecatini di Bolzano quando successe il fattaccio.

Ritornava a casa in bicicletta dal capoluogo dell'Alto Adige assieme ai compagni di lavoro quando, sul Fadalto, il gruppo fu superato da una macchina. Gli amici, conoscendo la sua temerarietà, lo avevano provocato: "*Nani*, vedi se riesci a riprenderla". Giovanni si lanciò all'inseguimento.

Erano rarissime allora le vetture che alzavano nugoli di polvere nelle nostre strade, dove l'asfalto non aveva fatto ancora la sua comparsa. Ma quel giorno sfortunata volle che fossero ben 2 le macchine a incrociarsi sullo sterrato del Fadalto, e quella che saliva centrò in pieno il nostro Giovanni impegnato nel folle sorpasso.

Un frontale terribile, fu lo stesso investitore, un medico, a caricarlo sulla sua macchina e portarlo nell'ospedale di Vittorio Veneto. Il referto medico non lasciava speranze...

Ma Giovanni aveva una forte fibra, o era scritto da qualche parte che doveva festeggiare 100 anni. O già il destino cominciava a giocare con la sua esistenza. Due anni dopo Giovanni Dal Cin era a Pontinia, impegnato nella bonifica dell'Agro Laziale. C'era un pezzo di Veneto in quegli anni nel Lazio, intere famiglie di coloni erano giunte da ogni parte d'Italia in quella terra di paludi e di malaria, per trasformarla in fertile zona di coltivazione agricola. Il fisico risultava compromesso a causa di quel terribile incidente, ma Giovanni disponeva di grinta e coraggio da vendere.

D

....continua...